55° Anno. N. .....

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723,333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

GAZZETTA DEL POPOLO TORINO

2 AGO. 1955

CRONACHE GIUDIZIARIE

Un «obbiettore di coscienza» condannato a 6 mesi di carcere

Il Tribunale militare ha riconosciuto a Giovanni Taddei, seguace della setta di Jeova, la seminfermità mentale

Roma, 1° agosto

«Il mondo è attualmente sotto il regno di Satana, ma presto verrà il regno di Dio, dove non ci saranno più capi, ma il Signore comanderà direttamente dal cielo per mezzo dei profeti che saranno giudici e capi». Questo ha detto stamane, a modo di preambolo, ai giudici del tribunale militare territoriale, Giovanni Taddei, un giovane falegname nato a Roseto degli Abruzzi il 16 marzo '33, chiamato a rispondere di disobbedienza con recidiva specifica nella sua qualità di soggetto agli obblighi militari.

La spiegazione del suo rifiuto a indossare la divisa militare il Taddei l'ha data subito: «Le mie convinzioni religiose — egli ha detto — quale seguace della chiesa dei testimoni di Jeova, mi vietano di impugnare le armi contro il prossimo. Per questo non voglio indossare la divisa, nè fare il servizio militare. Lo so che così facendo commetto un reato, ma la legge di Jeova è per me superiore alla legge degli uomini».

Il Taddei, di media statura, è una vecchia conoscenza del tribunale militare. Chiamato alle armi, egli si rifiutò di indossare la divisa e fu condannato dal tribunale di Bologna a tre mesi di reclusione per lo stesso reato di disobbedienza, per il quale si è presentato stamane dinanzi al tribunale militare di Roma. Scontata la pena, egli fu inviato a Orvieto e assegnato all'8° Car, ma quando la mattina del 14 marzo scorso dal sergente fu chiamato perchè si recasse con le altre reclute presso il magazzino per prelevare la divisa spettantegli, il Taddei oppose un reciso rifiuto. Il sergente ne informò allora il capitano Giuseppe Spatola, e l'obiettore di coscienza, a seguito di regolare denuncia, fu tradotto al forte Boccea in attesa del nuovo giudizio.

Il Taddei ha tenuto a spiegare ai giudici in che cosa consiste il «credo» religioso dei seguaci dei testamenti di Jeova: è una setta che ha un solo Sacramento, il Battesimo e due soli precetti essenziali, la castità e la non violenza.

La causa era stata chiamata in una prima udienza, durante la quale il presidente del tribunale aveva cercato di far rientrare il Taddei nella legalità, ma l'imputato riconfermò il proprio rifiuto, per cui il difensore avv. Diambrini-Palazzi chiese ed ottenne che il falegname fosse sottoposto a un esame peritale che accertasse lo stato delle sue facoltà mentali. La perizia si è conclusa dichiarando il Taddei pervaso da idea ossessiva religiosa.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 10 mesi di reclusione. Il suo difensore ha sostenuto che invece doveva essere dichiarato non punibile per totale infermità di mente. Il tribunale ha accordato al Taddei l'attenuante del vizio parziale di mente e lo ha condannato a sei mesi di reclusione.